

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 267 del 8/12/2023

Fellini, amarcord

Il 18 dicembre 1973 uscì sugli schermi cinematografici AMARCORD di Federico Fellini. Il film, che ottenne nel 1975 il Premio Oscar come miglior film straniero, ebbe un "successo assoluto", indicato come l'opera di un regista maturo e raffinato il cui "contenuto autobiografico" vuole avviare una maggiore comprensione dei fatti storici e della realtà di una generazione. Il grande visionario mostra una Rimini (ricostruita negli studi di Cinecittà) molta diversa da quella attuale ma affine alla memoria dell'autore. Pur non avendo impiegato attori romagnoli, Fellini, anche attraverso la mediazione del cosceneggiatore del film, il grande poeta santarcangelese Tonino Guerra, realizzò una gradevole caratterizzazione degli ambienti e dei personaggi.

INDICE



Amarcord (forse) non deriva dal romagnolo "a m'arcord"

pagina 1



Fellini, il grande visionario

pagina 2



Un cast ben assortito, ma non romagnolo

pagina 3



Rimini non è un sogno

pagina 4



Tonino Guerra, grande poeta romagnolo (almeno lui!)

pagina 5

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Amarcord (forse) non deriva dal romagnolo "a m'arcord"

il **18 dicembre 1973** uscì nelle sale italiane il film **AMARCORD**, prodotto da **Franco Cristaldi** diretto da **Federico Fellini**, scritto da **Tonino Guerra** e dallo stesso **Fellini**, accompagnato dalle musiche (*indimenticabili*) di **Nino Rota**. Protagonista del film fu il giovane **Bruno Zanin** (Titta) e i principali interpreti furono **Armando Brancia** (Aurelio, padre di Titta), **Pupella Maggio** (Miranda, madre di Titta), **Magali Noël** (Gradisca).



FEDERICO FELLINI
AMARCORD
DIRETTORE E SCENEGGIATORE DI
FEDERICO FELLINI • TONINO GUERRA
CON LA COLLABORAZIONE DI
FRANCO CRISTALDI
RIZZOLI
MONTAGGIATO DA
FRANCESCO STIVANI

*È stato uno dei film più noti del grande regista, al punto che la parola **Amarcord**, un'abbreviazione della frase in lingua romagnola "a m'arcord", cioè "io mi ricordo", è entrata nella cultura popolare diventando un neologismo della lingua italiana, con il significato di rievocazione in chiave nostalgica.* Tuttavia, per **Tonino Guerra**, co-sceneggiatore del film, **il titolo Amarcord non fa riferimento solo all'espressione dialettale romagnola Mi ricordo**. Intervistato da "La Repubblica", **Tonino Guerra** ebbe modo di affermare: **"Tutti pensano che sia il riferimento al dialetto mi ricordo: è vero, ma solo per assonanza, perché in realtà deriva dalla comanda dei ricchi che entravano al bar chiedendo l'amaro Cora. Da amaro, amaro Cora, è nato Amarcord"**.

Il film ebbe un **"successo assoluto"**. Il critico **Giovanni Grazzini**, sul **Corriere della Sera**, descrisse Fellini come **"un artista al suo apice"** e il film come l'opera di un regista maturo e raffinato il cui **"contenuto autobiografico mostra una maggiore comprensione dei fatti storici e la realtà di una generazione. Quasi tutto Amarcord è una danza macabra su sfondo allegro"**.

Il film fu proiettato al **Festival di Cannes** del **1974**, ma non fu inserito nella competizione principale. **Il film ottenne nel 1975 il Premio Oscar come Miglior film straniero.**



La vicenda narra la vita che si svolge nell'**antico borgo di Rimini** (San Giuliano, vicino al Ponte di Tiberio) da una primavera all'altra, nei primi anni Trenta dello scorso secolo, dove si assiste ai miti, ai valori e al quotidiano di quel tempo attraverso gli abitanti della provinciale cittadina: **la provocante parrucchiera Gradisca, la ninfomane Volpina, una tabaccaia formosa, un ampolloso avvocato dalla facile retorica, un emiro dalle trenta concubine, il matto Giudizio e un motociclista esibizionista (Scoreza di Corpòlò)**. Tutti loro interagiscono col folklore delle feste paesane e le adunate del sabato

fascista, attendono al chiaro di luna il passaggio del transatlantico Rex e la famosa gara automobilistica delle Mille Miglia. **Ma i veri protagonisti sono i sogni ad occhi aperti dei giovani del paese, presi da una prepotente esplosione sessuale.**

Tra questi adolescenti emerge **Titta (Bruno Zanin)**, che cresce subendo condizionamenti sia fuori che dentro le mura domestiche. **La sua vita si divide tra l'inarrivabile Gradisca, i grossi seni della tabaccaia e i balli d'estate al Grand Hotel spiati da dietro le siepi. La sua famiglia è composta dall'anarchico padre Aurelio (Armando Brancia), piccolo imprenditore edile perennemente in discordia con la moglie Miranda (Pupella Maggio), lo zio materno Lallo (tiepido milite fascista ma impenitente dongiovanni, che vegeta alle spalle dei parenti), lo zio paterno Teo, ricoverato in manicomio e il nonno che scoppia di salute e che tra un detto moraleggiante e l'altro non si fa mancare delle libertà con la domestica.**



Fellini, vent'anni dopo **"I vitelloni"**, ripensa alle proprie origini e allo stesso tempo a quella stagione storica italiana che fu il periodo del fascismo, proponendone una lettura acuta, smontandone il mito dall'interno. **L'opera è un allegorico e complesso ritratto del popolo italiano dell'epoca, delle sue speranze ma anche delle sue mediocrità.** La regia unisce e valorizza elementi eterogenei tra loro, tratteggiandoli con comprensione, affettuosa complicità, tenera nostalgia, ma anche con amarezza, rigoroso distacco, impietoso senso

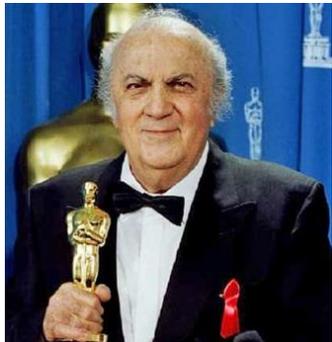
critico.

Il risultato è lirico e grottesco, divertente e surreale.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Fellini, il grande visionario

Amarcord è senza dubbio il più autobiografico dei film di **Fellini**: il suo paese, la sua giovinezza, i suoi amici e tutte le figure che gli giravano attorno. Nel raccontare i suoi ricordi giovanili, però, va a rovescio. Mentre I Vitelloni furono girati nel 1953 e mostravano la borghesia riminese del primo dopoguerra, **Amarcord**, uscito 20 anni dopo, è ambientato negli anni Trenta, quando **Federico** era adolescente.



Federico Fellini nacque a **Rimini** il **20 gennaio 1920** da una famiglia modesta: padre romagnolo di **Gambettola** (era un rappresentante di vini e liquori) e madre romana (casalinga). Frequentando il Liceo classico di **Rimini**, rivelò il proprio talento nel disegno, manifestato sotto forma di vignette e, spesso, imitando i gesti di chi gli stava intorno. Già prima di terminare la scuola, **Fellini** inviava le proprie creazioni alla prestigiosa «**Domenica del Corriere**», che pubblicò una quindicina di vignette nella rubrica "**Cartoline del pubblico**". **Il giovane Fellini mostrava una grande attrazione per il cinema: infatti, nel suo libro Quattro film, descrisse che usciva di casa senza permesso dei genitori per recarsi al cinema della sua città. A quell'età non pensava ancora di fare il regista, ma a qualcosa a metà tra lo scrittore e l'illustratore.**

Agli inizi del 1939 Fellini lasciò Rimini e si trasferì a Roma (con la madre Ida, e i fratelli Riccardo e Maddalena), con la scusa di frequentare l'Università. In realtà lo fece per realizzare il desiderio di dedicarsi alla professione giornalistica, anche perché si limitò a iscriversi a Giurisprudenza senza sostenere neanche un esame. Da quella data i rapporti di Fellini con la Romagna diventarono marginali, se non per raccontare il passato (anche se con qualche rimpianto e molta fantasia).

A **Roma** cominciò a collaborare con gli ambienti di **Cinecittà** e a scrivere testi per la **radio** (EIAR) per cercare di evitare la chiamata di leva. Proprio in uno studio radiofonico incontrò la sua futura moglie **Giulietta Masina**, che dava voce a **Pallina** nella serie radiofonica di Fellini, **Cico e Pallina**. Dopo essersi frequentati per diversi mesi, la coppia si sposò il **30 ottobre 1943**. **Il 22 marzo 1945 Giulietta diede alla luce un figlio, Pierfederico, che morì di encefalite 11 giorni dopo. Federico e Giulietta non ebbero altri figli. La tragedia ebbe ripercussioni emotive e artistiche durature.**



L'esordio da regista avvenne nel **1952** con **Lo sceicco bianco**, seguito da **I vitelloni** nel **1953**, **La strada** nel **1954** e **Le Notti di Cabiria** del **1957**. **Nel 1960 fu la volta de La dolce vita, forse il film che gli diede una fama mondiale, e nel 1966 uscì 8 e 1/2, giudicato dai più il più significativo e completo della sua produzione.**



Negli anni Settanta iniziò un lento declino con lavori, di ottima fattura, ma rivolti sempre più al passato e alla nostalgia con **Roma** (1972), **Amarcord** (1972), **Prove d'orchestra** (1978), per concludersi nel **1990** con **La voce della luna** [a destra], diretta e scritta da **Federico Fellini** e interpretata da **Roberto Benigni**, **Paolo Villaggio** e **Nadia Ottaviani**. **Tratto dal romanzo Il poema dei lunatici di Ermanno Cavazzoni, parla di un finto ispettore di pozzi e di un ex prefetto che vagano per le campagne emiliano-romagnole e scoprono una "distopia" fatta di spot televisivi, fascismo, concorsi di bellezza, musica rock, cattolicesimo e rituali pagani. Fu il suo involontario commiato artistico.**



Nel 1993 gli fu conferito il Premio Oscar alla carriera



Federico Fellini morì a Roma il 31 ottobre 1993 dopo un infarto. Cinque mesi dopo, il 23 marzo 1994, Giulietta Masina morì di cancro ai polmoni. Federico, Giulietta e il figlio Pierfederico sono sepolti in un sepolcro in bronzo scolpito da Arnaldo Pomodoro, concepita come la prua di una nave, posto all'ingresso principale del cimitero di Rimini.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Un cast ben assortito, ma non romagnolo

Federico Fellini, nella lunga e gloriosa carriera cinematografica compose i cast delle sue opere con **attori con forti caratteristiche espressive scelti prevalentemente tra il variegato mondo che girava intorno a Cinecittà**, individuando i protagonisti, anche quelli noti al pubblico, tra quelli in grado di esprimere anche fisiologicamente le



caratteristiche peculiari che aveva in testa. Per la composizione del cast di **Amarcord** fece man bassa tra il "generone" romano evitando di scegliere attori noti al grande pubblico, tanto che pochi ricordano i loro nomi, mentre alcune immagini **sono rimaste negli anni, in particolare quelle che riguardano alcune scene particolari o certe espressioni caricaturali, come la Tabaccaia con i seni eccessivi, la provocante andatura di**

Gradisca (Magali Noël), le bravate dei "monelli" (con protagonista Alvaro Vitali), le esternazioni dello zio matto Teo (Ciccio Ingrassia) sostanzialmente marginali alla vicenda narrata.

Altro elemento caratteristico del cast felliniano è la totale mancanza di attori romagnoli.

Infatti, **Bruno Zanin**, che impersona **Titta** il giovane protagonista del film è **veneto**, i genitori di Titta sono i **napoletani Armando Brancia** e **Pupella Maggio** (doppiata da Ave Ninchi, marchigiana), mentre a interpretare l'esuberante **Gradisca** è stata chiamata la francese **Magali Noël**, lo zio matto è il palermitano **Ciccio Ingrassia** e a capitanare la banda di "ragazzoli" c'è il romano **Alvaro Vitali**.

Bruno Zanin, nato nel **1951** a **Vigonovo** (Venezia), figlio di contadini, studiò in una scuola di salesiani fino all'età di quattordici anni quando, come ha raccontato nel suo romanzo



"Nessuno deve sapere", un prete abusò di lui provocandogli un forte trauma che lo convinse a non tornare più in collegio. Lasciato il collegio,

Zanin sperimentò anche l'**ospedale psichiatrico** di Brusegana (Padova) per un tentativo di suicidio. **Divenne attore per caso quando nel 1973 Federico Fellini lo scelse tra migliaia di giovani per il ruolo di Titta.** Ha continuato ad

apparire in film, spettacoli teatrali e serie televisive con registi italiani e stranieri. Oggi **Zanin** ha due figli, e fa l'ortolano in una baita nel bosco a **Vanzone con San Carlo**, un paesino di montagna ai piedi del Monte Rosa, in Piemonte.

Fellini avrebbe voluto affidare il ruolo del padre di **Titta**, **Aurelio Biondi**, all'allenatore di calcio **Nereo Rocco**, ma questi declinò la proposta. Alla fine, scelse il napoletano **Armando Brancia** (1917-1997) che aveva interpretato alcuni ruoli in serie televisive della RAI. **Dopo il successo di critica e commerciale del film, iniziò un'intensa carriera come attore caratterista lavorando per registi tra cui Comencini, Loy e Brusati.** Si ritirò nella seconda metà degli anni '80.



Per il ruolo di **Miranda**, madre di **Titta**, preferì la napoletana **Pupella Maggio**, (1910 - 1999), figlia di **Domenico**, uno dei più grandi capocomici del teatro partenopeo e di **Antonietta Gravante**, erede della famosa famiglia Gravante, gestori del rinomato circo equestre "Carro di Tespi". Dopo la scomparsa dei genitori, lavorò in una compagnia di rivista al Teatro Nuovo di Milano, accanto a **Remigio Paone, Carlo Croccolo, Dolores Palumbo.** **Tornata a Napoli entrò nel 1954 nella compagnia diretta da Eduardo De Filippo e dopo la morte di Titina De Filippo la sostituì per il ruolo di Filumena Marturano, per quello di Concetta in Natale in casa Cupiello e in altre parti.** Nel **1960** lasciò

la compagnia di **Eduardo** per affrontare alcune esperienze cinematografiche.

Il ruolo di **Ninola**, nota come "**Gradisca**", fu pensato per **Sandra Milo** e, dato il rifiuto dell'attrice, si optò per **Edwige Fenech** ma il regista la ritenne troppo magra e slanciata, scegliendo l'ultraquarantenne francese **Magali Noël** (1931-2015), che aveva lavorato in altri film felliniani, **incarnando uno dei simboli delle fantasie sessuali di Federico Fellini in La dolce vita (1960), Satyricon e lo stesso Amarcord (1973).** Nel **1969** vinse la Palma d'Oro a Cannes recitando nel film **Z** di **Costa-Gavras.**



Il romano **Alvaro Vitali** (1950) è noto soprattutto **per avere interpretato in diverse pellicole cinematografiche il ruolo di Pierino oltreché per avere preso parte a numerosi film del filone della commedia sexy all'italiana.** Nel **1969** Fellini lo fece esordire nel cinema con una piccola parte in **Fellini Satyricon.** In seguito, il regista lo volle in **I clowns** (1971), in **Roma** (1972, nel quale interpretò un ballerino di tip-tap d'avanspettacolo) e in **Amarcord.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Rimini non è un sogno

Amarcord da molti è stato classificato come un film dedicato da **Fellini** a **RIMINI**. **In realtà, protagonista di questa opera sono i ricordi giovanili dell'autore collocato su un territorio ipotetico chiamato Rimini**.



Non è un caso che le scene siano state girate quasi esclusivamente negli studi di **Cinecittà** o nei dintorni e gli attori protagonisti non fossero romagnoli, ma scelti tra soggetti che, pur evidenziando una spiccata professionalità, andavano oltre la specifica dimensione territoriale e temporale. **In realtà, è solo in apparenza una celebrazione della Rimini del 1932: in sostanza è una Rimini onirica, come la ricordava Fellini nel sogno che narra (in cartapesta) la vita nell'antico borgo (e' borg) e dei suoi più o meno particolari abitanti, con le feste paesane, le adunate del "sabato fascista",**

la scuola, i signori di città, i negozianti, ma soprattutto i giovani del paese, adolescenti presi da una prepotente "esplosione ormonale". In realtà si narrano, sullo sfondo della **Rimini anni Trenta**, soprattutto i ricordi, veri o presunti del già maturo **Fellini**. **Attraverso Rimini l'autore individua una provincia tutta italiana che, quantomeno al livello della sua dominante piccolo-borghese non ha veri confini regionali**. È, in qualche modo, **la storia e gli ideali della piccola borghesia del tempo** (e forse anche di oggi), nel sogno caro a più regimi della tranquillità sociale raggiunta con le "mille lire al mese".

La **Rimini degli anni Trenta** dello scorso secolo era molto diversa da quella attuale. Pur avendo una storia bimillenaria, era una cittadina provinciale in cui il turismo non aveva dispiegato le note potenzialità.



Ma, soprattutto, era stata surclassata dalla vicina Riccione vistosamente favorita dal regime fascista e dallo stesso Mussolini. Il **19 ottobre 1922** fu firmato il Regio Decreto n° 1439 che decretava la **costituzione del Comune di Riccione, costola sottratta al Comune di Rimini**. Già dal **II secolo a.C.** **Riccione** rappresentava un avamposto lungo la **via Flaminia**, strada di collegamento da **Roma a Rimini** e, da qui, verso il porto di **Classe** e

la **Via Emilia**. Il distacco da **Rimini** favorì lo sviluppo di **Riccione** anche per merito di un particolare occhio di riguardo da parte dell'establishment del regime fascista, a cominciare dallo stesso **Benito Mussolini**, che nel **1934** acquistò un grande immobile nella zona sud, che utilizzò per le vacanze al mare, diventando la sua residenza estiva per dieci anni.

La crescente importanza turistica della Riviera romagnola spinse anche le alte cariche dello stato dell'epoca a scegliere Riccione come luogo di villeggiatura. Negli anni **Trenta** furono realizzate importanti opere pubbliche, furono costruiti alberghi e pensioni di livello medio alto e furono realizzati stabilimenti balneari. Nell'immediato dopoguerra **Riccione** fece un po' fatica a far dimenticare il suo recente passato di favorita dal regime, ma, facendo leva sullo spirito di iniziativa e di pragmatismo romagnolo, la ricostruzione post-bellica coincise con il decisivo decollo del settore terziario, quando diventò una **passerella mondana, meta vacanziera di personaggi dello spettacolo, della cultura e dello sport**.



I rapporti tra i due comuni nel dopoguerra si ribaltarono. **Rimini è rapidamente diventata la indiscussa capitale del turismo di massa che ha interessato l'intera Riviera Romagnola, permettendo anche a ceti popolari di usufruire di servizio di buon livello, diventando un modello organizzativo efficiente riconosciuto a livello internazionale**. Iniziò nell'immediato dopoguerra proponendo una offerta turistica semplice ed economica, incentrata su piccoli alberghi e sulle

pensioni a gestione familiare, su una ristorazione basata su menù tradizionali offerti a prezzi accettabili, su strutture balneari economiche ed efficienti, su proposte di divertimenti adatti a un pubblico prevalentemente familiare. **La capacità organizzativa degli operatori economici, il forte spirito cooperativistico insito nella cultura romagnola, ha permesso di adeguare l'offerta turistica al veloce evolversi delle tecnologie e delle sempre più diversificate esigenze di una clientela internazionale in costante aumento**.

Rimini non poteva non far propri i ricordi felliniani organizzando momenti di celebrazione e realizzando il **Museo Fellini** trasformando piazza Malatesta nella **Piazza dei Sogni**. Questo nonostante che **Federico** abbia sempre ammesso di non tornarvi volentieri: **una sorta di imbarazzo nacque in lui per avere "speculato" tanto sulla sua città, che rappresentava per lui più una "dimensione della memoria" che un luogo reale**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Tonino Guerra, grande poeta romagnolo (almeno lui!)

Se davanti agli occhi dello spettatore sfila una ricchezza di volti e luoghi, divertimenti e finezze, malinconie e suggestioni, lo si deve in gran parte alla collaborazione di **Tonino Guerra, poeta romagnolo**. Attraverso i toni della commedia venata di malinconia, **Amarcord** distilla generosamente umori e sensazioni. I protagonisti, e soprattutto le figure di contorno, non solo sono caricature di altrettante persone colte in un particolare momento storico; piuttosto, sono persone con personalità complete e coerenti. **La presenza discreta, ma efficace, di Tonino Guerra (romagnolo coetaneo di Fellini) nella stesura della sceneggiatura, ha permesso di mettere assieme la fantasia circense di Federico con la poesia più intima e leggera di Tonino, intrecciata con i ricordi infantili paralleli di un'epoca che non c'era più: nel bene (poco) e nel male (tanto).**

TONINO (Antonio) GUERRA nacque a **Santarcangelo di Romagna** nel **1920**. Maestro elementare, nel **1943** fu catturato, deportato in **Germania** e internato nel campo di concentramento di **Troisdorf**.



Tornato a casa, nel **1946** si laureò in pedagogia a **Urbino**, con una tesi sulla poesia dialettale. Fece parte di un gruppo di poeti chiamato "**E circal de giudezi**" (*Il circolo della saggezza*), di cui facevano parte anche **Raffaello Baldini** e **Nino Pedretti**. Nella prima metà degli anni Cinquanta si trasferì a **Roma** dove iniziò la carriera di sceneggiatore. Nella sua lunga carriera collaborò con alcuni fra i più grandi registi italiani del tempo; tra questi ricordiamo **Fellini, Antonioni, Rosi, De Sica, Damiani, Bolognini, Monicelli, Lattuada, Taviani, Bellocchio, Tarkovskij**. La collaborazione

con **Michelangelo Antonioni** per il film "**Blow-Up**", gli valse una nomination al premio Oscar nel **1967**. Nel **1973** uscì "**AMARCORD**", prima sceneggiatura scritta per **Federico Fellini** (assieme nella foto a destra), con cui realizzò "**Casanova**" (1976), "**Prova d'orchestra**" (1979), "**E la nave va**" (1983), "**Ginger e Fred**" (1985). L'attività di sceneggiatore arrivò anche a teatro: la sua produzione fu vastissima e non mancarono numerosi premi significativi, tra cui il **Premio Pirandello**.



Tonino Guerra fu un artista a tutto tondo che si dedicava alla pittura, alla scultura e all'ideazione artistica realizzando allestimenti, installazioni, mostre, parchi, fontane, dove la sua grande creatività trovava forma. Nel **1984** fece ritorno in **Romagna**, trasferendosi a **Pennabilli**, nel **Montefeltro**. Nel **2004** venne insignito del premio di **Miglior sceneggiatore europeo**, assegnatogli a **Strasburgo**, dall'Unione sceneggiatori europei. Nel **2010**, in occasione dei suoi **90 anni**, ricevette il **David di Donatello alla carriera** e nello stesso anno venne insignito dall'Università di **Bologna** del **Sigillum Magnum**. Si spense il 21 marzo 2012 a **92 anni**.

Interessante è il ricordo della vita di Tonino Guerra consultabile su:

<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Tonino-Guerra-6a421dbd-c5ae-4d4d-a48c-50f1e111a2e4.html>

Per approfondimenti online è possibile consultare:

<https://www.cinematografo.it/film/amarcord-lvjsr0pq>

[Amarcord \(1973\) - Federico Fellini | Synopsis, Characteristics, Moods, Themes and Related | AllMovie](#)

[Amarcord Trailer \(Federico Fellini, 1973\) - YouTube](#)

[Amarcord: Federico of the Spirits | Current | The Criterion Collection](#)

<https://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=2312&biografia=Tonino+Guerra>

<https://www.mymovies.it/film/1973/amarcord/>

<https://www.dailymotion.com/video/x6txtqm>

<https://distribuzione.ilcinemaritrovato.it/per-conoscere-i-film/amarcord/amarcord-e-la-storia>

Una Bibliografia (molto) essenziale può limitarsi a questi riferimenti:

[https://www.lafeltrinelli.it/federico-fellini-vita-film-libro-tullio-](https://www.lafeltrinelli.it/federico-fellini-vita-film-libro-tullio-kezich/e/9788807819599)

[kezich/e/9788807819599](https://www.lafeltrinelli.it/federico-fellini-vita-film-libro-tullio-kezich/e/9788807819599)

http://archivio.federicofellini.it/sites/default/files/Fellini%20Amarcord,%202006_3-4.pdf

